

La giornata
a Piazza Affari

Corrono difesa ed energia
Eni in testa, segue Leonardo

Con la guerra in Iran brillano i titoli della difesa e i petrolieri: Eni corre in testa (+3,63%), seguita da Leonardo (+2,50%), che annuncia una commessa da un miliardo di sterline per fornire 23 elicotteri alla Gran Bretagna.

Arretrano i titoli bancari
Giù anche il settore del lusso

Vendite sui titoli bancari. Tra i maggiori ribassi Bper (-4,12%), Intesa Sanpaolo (-3,94%), Generali (-3,43%) e Pop Sondrio (-3,31%). In affanno anche il lusso con Brunello Cucinelli che perde il 4,57%. Giù anche Ferrari (-4,08%).



Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

La denuncia dell'Ance: "Non sono neppure arrivati i due miliardi di rimborsi sul caro-materiali"

Pnrr, allarme sui pagamenti in ritardo Alle imprese edili mancano cinque miliardi

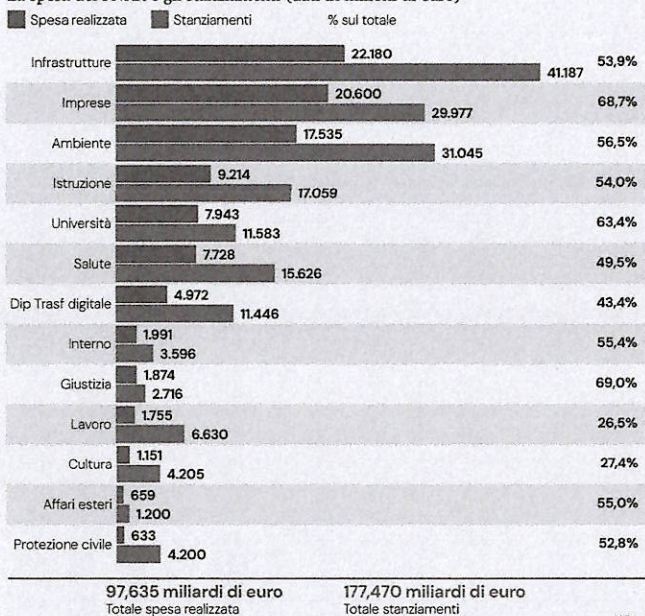
IL RETROSCENA

CLAUDIA LUISE

Nelle casse delle imprese edili che stanno lavorando per ultimare i cantieri del Pnrr mancano circa 5 miliardi. È questa la stima, fatta dall'Ance, dei pagamenti in ritardo che pesano sulle aziende. Cifra che si somma ai quasi 2 miliardi di mancati rimborsi sul caro materiali, denunciati dall'associazione dei costruttori. Una situazione aggravata dai timori per una nuova fiammata dei prezzi delle materie prime con l'instabilità geopolitica. È tutto un insieme di fattori che rende il comparto dell'edilizia più fragile. «Una criticità riguarda il rallentamento dei flussi finanziari e dei pagamenti che si registra dalla scorsa estate e che sta creando forti tensioni finanziarie per le imprese che sono a corto di liquidità e potrebbero entrare in difficoltà proprio nella fase conclusiva del Piano. Il combinato disposto tra ritardati pagamento e mancati rimborsi per il caro materiali rischia di essere esplosivo», spiega la presidente di Ance Federica Brancaccio, in commissione Bilancio alla Ca-

IDATI CHIAVE

La spesa del PNRR e gli stanziamenti (dati in milioni di euro)



strutture del Piemonte, che monitora le 71 infrastrutture ritenute cruciali per la regione. L'analisi mette in luce che nel 2026, grazie al Pnrr, è previsto che siano ultimate 15 infrastrutture. Entro il 2033 saliranno a 42 le opere concluse tra quelle monitorate, per un importo di 30 miliardi di euro. Guardando al dettaglio, sono 31 le opere che risultano in linea con il programma. Sono invece 22 quelle che hanno subito un ritardo nell'ultimo anno. Salgono da 5 a 9 quelle in grave ritardo. Completano il quadro 7 opere in stand by, poiché si attendono i progetti.

Un altro tema sono i tempi di conclusione dei cantieri Pnrr e in particolare dell'incertezza relativa alla fase conclusiva di alcuni lavori e il pieno utilizzo della flessibilità prevista dall'Europa. «È necessario - evidenzia Brancaccio - che il governo fornisca indicazioni chiare e tempestive alle stazioni appaltanti e alle imprese sia in merito alle scadenze per la conclusione dei lavori, sia riguardo alle modalità di rendicontazione del raggiungimento degli obiettivi». Tra le proposte dei costruttori, quella di avere la possibilità di effettuare i collaudi delle opere anche dopo la scadenza del 2026.

A infiammare il clima è anche il caso della Pizzarotti & C: il general contractor che fa capo all'omonima famiglia, gestita tramite la holding Mipien, aveva chiesto già a gennaio dell'anno scorso di accedere alla composizione negoziata per la crisi di liquidità che sta attraversando (legata anche ai ritardi nei pagamenti). Fs ha sottoscritto un accordo per acquisire il ramo d'azienda ferroviario dell'impresa per circa 180 milioni di euro. L'operazione, finalizzata a mettere in sicurezza cantieri strategici come l'Alta Velocità Napoli-Bari e Salerno-Reggio Calabria, include 15 commesse per un valore di circa 3,5 miliardi di euro. Il perfezionamento era atteso per fine febbraio, ma proprio l'Ance ha trasmesso una segnalazione a Mef, Mit, Anac, Antitrust e Commissione europea chiedendo di intervenire per evitare quella che viene ritenuta una distorsione di mercato (Fs, oltre a essere uno dei principali enti a bandire gare d'appalto, sarebbe committente ed esecutore dei lavori affidati ai consorzi cui partecipa Pizzarotti). Una segnalazione a cui il general contractor ha risposto presentando una difesa. Si aspetta, però, l'Antitrust. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In difficoltà Pizzarotti che attende l'Antitrust per cedere un ramo d'azienda alle Ferrovie

mera. Nel corso degli ultimi mesi, infatti, l'associazione rileva che sono aumentati i ritardi di pagamento della Pa - i tempi medi sono passati da 4 mesi a 5 mesi con punte anche superiori all'anno - e in particolare quelli di grandi enti attuatori impegnati nella realizzazione del Pnrr.

Per quanto riguarda, invece, il caro materiali, mancano le coperture finanziarie: il governo ha pagato i rimborsi per il primo semestre del 2025, ma non c'è ancora certezza per gli ulteriori sei mesi e per il 2026. La cifra che manca alle imprese edili, per l'Ance, è di 1,8 miliardi. «È un tema che ci preoccupa molto - sottolinea Paola Malabaila, presidente Ance Piemonte e del Consiglio delle Regioni dell'Ance -». A pesare sulle aziende è anche la lentezza burocratica. Grazie al Pnrr ci siamo velocizzati negli iter autorizzativi e sarebbe opportuno riproporre queste modalità per il futuro. Malabaila parla a margine della presentazione del rapporto realizzato dall'Osservatorio Territoriale Infra-

Sulle difficoltà del gruppo della nautica ha pesato anche l'affondamento del Bayesian

The Italian Sea Group, indagine sui conti Costi fuori controllo per le commesse

IL CASO

SARA TIRITO

Conti in disordine, titolo a picco in Borsa e cantieri a rischio. L'ultimo allarme per The Italian Sea Group è arrivato ieri, quando il gruppo della nautica - che possiede marchi come Admiral, Tecnomar e Perini Navi - ha comunicato l'avvio di una due diligence forensic, un'indagine indipendente affidata a Kpmg, per cercare prove di pratiche illecite relative a «significativi costi extra budget nell'esecuzione delle commesse».

Si tratta di capire se alcune figure apicali abbiano aggirato i controlli sulle soglie di spesa, dichiarandosi «autori e responsabili di azioni compiute all'insaputa dell'amministratore delegato, del cda e degli

1.500
Gli addetti dei fornitori con ritardi o mancati pagamenti da The Italian Sea Group

organi di controllo». L'aggravarsi della crisi di liquidità ha reso necessario un finanziamento di emergenza da 25 milioni di euro, erogato il 19 febbraio da Gc Holding, la società che fa capo all'ad Giovanni Costantino. I circa 560 dipendenti dei cantieri di Marina di Carrara hanno subito un ritardo di otto giorni negli stipendi, con scioperi e agitazioni che hanno visto gli interventi di Uil, Uil, Fiom Cgil e Fim Cisl. I fornitori sono a secco da settimane e in parte hanno già sospeso le prestazioni: i cantieri rischiano di svuotarsi,

se si considera che nell'indotto sono coinvolte circa 1.500 persone.

Sul fronte della governance, il 27 febbraio si sono dimessi tre componenti del cda: il presidente Filippo Menchelli, il vicepresidente Marco Camiani - anche dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili - e Laura Angela Tadini, che ha motivato le proprie dimissioni con una «divergenza di vedute riguardo la nomina del nuovo datore di lavoro in sostituzione di Menchelli», ovvero lo stesso ad, che ora prende le distanze dal management.

La situazione economica del gruppo però vacilla da tempo. Il titolo ha perso il 53% del valore nell'ultimo anno e ieri ha chiuso a 1,90 euro per azione. Ha pesato anche l'affondamento del Bayesian. L'imbarcazione - che non era costruita nei cantieri di Co-

stantino ma era firmata Perini Navi, marchio acquisito nel 2021 da Tisg - è affondata nell'agosto 2024, causando la morte di 7 persone tra cui l'imprenditore americano Mike Lynch e sua figlia. Costantino ha sempre sostenuto l'inaffidabilità dello yacht, imputando le cause all'equipaggio; la famiglia delle vittime ritiene invece responsabile l'albero di 75 metri che avrebbe alterato il centro di gravità. Da allora nessun cliente ha più commissionato un'imbarcazione a Perini Navi.

Il bilancio 2025 sarà depositato in ritardo a causa della due diligence forensic. Nei primi nove mesi dell'anno i ricavi erano calati del 10% a 262 milioni e l'utile netto del 56%, con una posizione finanziaria netta a -70 milioni di euro, contro i -12 milioni di dicembre 2024. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOSSA

Addio alla banca dati italiana crypto
L'Oam: "Rammarrico"

Più tutele per i risparmiatori italiani ed europei che investono in crypto, ma forze dell'ordine e autorità di vigilanza, specie anti-riciclaggio, non disporranno più della banca dati sull'ammontare delle valute virtuali e il numero di clienti. All'Oam, l'organismo degli agenti e mediatori che per legge detiene il registro degli operatori italiani da 3 anni, non nascondono «un certo rammarrico» per gli effetti della prossima migrazione verso il passaporto europeo, previsto dal regolamento Ue Micar, al via dal 30 giugno. La migrazione dei Vasp (Virtual asset service provider) è già in corso, con i principali operatori che puntano Paesi più convenienti a livello fiscale. Vasp che poi diverranno Casp, iscritti presso l'autorità europea Esma, esenti dall'obbligo di fornire i flussi di dati su clienti, controvalore del portafoglio e collocazione, assai utili negli anni per le autorità (+300% di consultazioni dal 2023 al 2025). —